

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 16 (1940-1941)
Heft: 40

Artikel: Monito
Autor: Walzer, Felice
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-712926>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 16.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



IL SOLDATO SVIZZERO

Soldati che scrivono

MONITO

Dagli avelli gloriosi ove dormono i nostri Padri illustri, si leva in questi giorni un monito possente: «Figli, siate degni dell'onore che vi demmo in retaggio e mostratevi degni svizzeri. Unitevi sempre più, siate virtuosi. Attraverso i tempi difficili, in condizioni d'inferiorità, noi ci siamo sempre comportati con dignità e ci siamo difesi con onore. Voi farete altrettanto! — Se pensate alle gloriose tradizioni elvetiche, ai tre prodi vallerani che quasi sette secoli or sono giurarono sul Grütli, no, non potrete mai essere cittadini spregevoli. Ricordate: Liberi e svizzeri! Meglio, mille volte, una morte onorata che una vita lasciataci a vil prezzo!»

Fratelli d'Elvezia: Ascoltiamo la voce dei Padri nostri che oggi udiamo fortemente nella nostra memoria, pensando alle geste che ne onorano il nome in modo imperituro. E pensando alle Loro tombe come non sentirne la voce ammonitrice? Il loro spirito aleggia su di noi, il ricordo del Loro valore non morirà. Erano fieri i Padri, ma anche dotati di tante belle virtù, avevano l'animo volto

sempre ai nobili ideali. Essi coltivavano ogni loro migliore energia a profitto della grande famiglia che è la Patria.

Al richiamo degli antenati, a una sol voce, rispondiamo: «Sì, noi saremo degni di Voi, onoreremo la Vostra sacra memoria. Noi difenderemo la nostra cara terra.»

E dunque amiamoci come veri fratelli e speriamo fortemente in un domani sereno.

Noi dobbiamo altresì migliorare sempre più, sia nel fisico che nel morale e non solo per il nostro beneficio personale ma anche per quello superiore della Patria.

La prosperità nostra e ogni miglioramento relativo si rifletterà sul nostro paese. Eleviamoci dunque o giovani!

A voi, specialmente, va il monito di seguire la via per un miglioramento integrale dell'individuo.

Via dunque dalle sale chiassose e invitanti, guerra spietata alle tristi abitudini che son contrarie alla salute. Nella palestra invece coltivate un fisico sano che è una prima base ne-

cessaria. Amate pure la montagna. È all'aria salubre delle vette che si sono temperati i nostri destini. — La montagna, sport preferito dai Padri, oltre che temprare il fisico temprava anche il morale. Un fisico sano con un morale buono ci permetterà di affrontare i più duri cimenti. Su dunque! — Ognuno ha il dovere di migliorarsi, di fare un esame completo su se stesso e scegliere le iniziative più confacenti.

Queste sono le basi buone, o giovani che sarete gli uomini di domani. Così facendo saranno eliminate le polemiche e le sterili demagogie; tutti i doveri e i diritti saranno equamente ripartiti. Sappiate che bisogna agire, costruire e non demolire. L'esempio sarà sempre la migliore predica. Ognuno di noi sia dunque degno di appartenere alla stimata ed eletta comunità elvetica che con la convivenza di varie razze e in perfetta armonia tra loro di nobili ideali, è fulgido esempio a tutti i popoli.

Urrà per l'Elvezia!

Mil. Felice Walzer, Biasca.



Momenti.

Vi sono delle soste nel servizio militare, che incidono nell'animo dei ricordi profondi. Sono i momenti che fanno amare e benedire anche il servizio militare!

Il bivacco in montagna! Quando dopo ore di marcia, sotto un sacco che pesa come un macigno, si arriva alla meta, di solito si fa «galba». Allora la compagnia si dispone a semicerchio, se è possibile all'ombra. Sono con noi anche gli ufficiali, mangiano la stessa galba, in piatti di metallo. Ecco, si è una sola famiglia, con il capo e i fratelli maggiori. Pur nel rispetto della disciplina, ci si sente uguali e si partecipa alla stessa gioia. Alla frutta, semplicemente supposta come tante altre cose nel servizio, si animano i conversari. Ognuno ha la sua, tutti ascoltano volon-

tieri. Si parla volentieri di episodi del servizio, si lanciano volentieri frizzi all'indirizzo dei «microbi» (coloro che il capitano ha sloggiato dalle posizioni interne — in gergo militare si chiamano ordinanze — per far gustar loro e apprezzare le fatiche della marcia). Poi si canta. E cantano proprio tutti in questa occasione: dal capitano all'ultimo fantaccino. Si è proprio fratelli!

Dopo la guerra! Guerra per modo di dire, che non lascia sul campo nè

«In questi tempi in cui le più terribili tempeste infuriano sul mondo, noi altri Svizzeri non abbiamo veramente alcun diritto di lamentarci, fintanto che i nostri sacrifici si limiteranno a quelli di denaro e di sostanza. Ogni provvedimento preso dal Consiglio federale per garantire al nostro Paese la libertà politica e spirituale, trova il pieno, entusiastico consenso di tutto il popolo. In questo caso, indipendentemente dai soliti dissensi, noi rimaniamo uniti e compatti dietro le supreme Autorità del Paese perchè consci che l'indipendenza e la libertà sono beni necessari alla Svizzera tanto quanto l'aria e la luce.»

Dal discorso del Presidente del Governo basilese alla 25.^{ma} Fiera campionaria svizzera.

feriti nè morti. È terminato l'esercizio di combattimento a palla, che della guerra dà almeno il brivido e la foga. Il comandante, chiama a sè. Già il fatto di non dover essere lì inquadrati per quattro è buon segno. Poi il capo guarda tutti negli occhi e parla. A ognuno quelle parole scendono nel cuore, quasi come un monopolio personale. Son quelle parole che faranno stato nella storia personale del nostro servizio militare, di questo servizio attivo. Il sentirsi dire: Sono contento di voi... Vi siete comportati da soldati rotti ad ogni furberia, compresi della vostra responsabilità... Avete tenuto alto l'onore del nostro battaglione, della nostra compagnia... Ecco, lì in semicerchio, attorno al capo che ti parla guardandoti negli occhi, quelle parole si sentono volentieri, ti dan la sensazione di essere qualche cosa, di essere tu il bravo soldato, il più forte di tutti.

Momenti belli, che fan caro il servizio militare, che fanno del servizio una scuola di educazione virile e sociale. Scudiero.